volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La ripresa parte dalle città verdi

Autore: Kyoto Club e Transport & Environment Italia

Le città italiane, seppur allo stremo, sono dimenticate dal Piano Ripresa e Resilienza. Per questo un folto gruppo di realtà ambientaliste – tra cui Greenpeace, Legambiente, WWF e Fridays for Future – ha sottoscritto un appello al presidente del Consiglio e ai ministri interessati promosso da Kyoto Club e da Transport & Environment Italia dal titolo “La ripresa dell’Italia parte dalle città verdi”.

Stiamo rischiando di perdere un’occasione unica, sostengono i promotori dell’appello: quella di affrontare in modo risolutivo l’emergenza climatica trasformando finalmente le città italiane in luoghi dove vivere piacevolmente, dove muoversi con un trasporto pubblico funzionante, elettrico, a zero emissioni. Dove l’edilizia pubblica e privata sia sicura ed efficiente dal punto di vista energetico. In città ricche di infrastrutture verdi e dove acquistare prodotti alimentari biologici e locali. Dove è naturale muoversi in bici, a piedi o in carrozzina, dove la *sharing mobility* è alla portata di tutti. Una città vivibile, insomma, lontanissima purtroppo da molte realtà italiane ma possibile grazie ai fondi che arriveranno dall’Unione Europea per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L’allarme è che nonostante rappresentino il cuore pulsante dell’Italia, ad oggi le città sono largamente ignorate nel PNRR, sebbene siano i luoghi dove i cittadini stanno pagando il prezzo più alto per le conseguenze della pandemia e dove si gioca in concreto la sfida per una vera e duratura transizione ecologica.

«Il PNRR investe circa il 70% dei fondi per i trasporti nelle grandi infrastrutture, invece di puntare sulle cose che fanno la differenza nella vita delle persone e nella lotta contro la crisi climatica: la ciclabilità, il trasporto pubblico locale a zero emissioni, l’elettrificazione, la riqualificazione degli spazi urbani. Il piano di ripresa attuale ci lascia nello smog degli anni ‘80 per i decenni a venire: solo 2626 km di reti ciclabili contro i 15000 minimi necessari. Solo 5000 nuovi bus, un terzo del minimo indispensabile, di cui oltre la metà a gas fossile. Nessun investimento sull’infrastruttura di ricarica nazionale pubblica o su l’elettrificazione della logistica urbana», ha commentato Veronica Aneris, Direttrice per l’Italia Transport & Environment.

L’obiettivo dell’appello è assicurare che i fondi europei vadano anche a beneficio della vita quotidiana e dei territori dei cittadini, dove la vita di tutti i giorni è stata sconvolta dalla pandemia di covid-19. Quattro i punti su cui vertono le richieste lanciate dell’appello: la **mobilità sostenibile**, le **fonti rinnovabili**, **l’efficienza energetica e l’agroecologia**.

Per quanto riguarda la **mobilità** i fondi del PNRR che secondo le associazioni dovrebbero ammontare a 41,15 miliardi di euro, circa il 20 % del fondo devono finanziare (direttamente o indirettamente): infrastrutture ciclabili sicure, urbane ed extraurbane, interventi per l’intermodalità bici-trasporto pubblico, la riqualificazione dello spazio pubblico a favore di spazi pedonali, ciclabili e verde urbano e a beneficio dell’uso pubblico (giardini, piazze,

aree giochi, bar e ristoranti sicuri e all'aperto), realizzando infrastrutture per la mobilità dolce intese anche come corridoi drenanti, ecologici e di mitigazione ambientale; il potenziamento del trasporto rapido di massa (bus elettrici, tram, metro) e dei treni metropolitani, extraurbani e regionali. Puntare inoltre a un pendolarismo efficace e confortevole, e che incentivi un turismo sostenibile a valorizzazione di tutte le città italiane. Si chiede una riduzione delle auto private e che la flotta passeggeri e merci (pubblica e privata) sia sostituita con mezzi elettrici silenziosi e confortevoli, rispettosi della città e dei suoi abitanti. Inoltre, si punta alla realizzazione di un'infrastruttura nazionale di ricarica elettrica.

Per le **fonti rinnovabili** si chiede di installare almeno 6.000 MW di rinnovabili elettriche l'anno, con interventi attenti a minimizzare il consumo del suolo, con una riforma che velocizzi le autorizzazioni e provvedendo alle necessarie modifiche potenziando la rete di distribuzione e il sistema degli accumuli (batterie).

Il PNRR deve lanciare programmi significativi di efficientamento degli **edifici pubblici a partire dalle scuole e nell'edilizia residenziale.** In riferimento all'edilizia privata, i piani di spesa devono essere vincolati ad obiettivi minimi di efficienza.

Infine, incentivare la transizione ad un **modello agricolo che non alteri il clima**, che valorizzi le risorse locali e biologiche e il capitale naturale, proteggendo la biodiversità. Inoltre, chiediamo la promozione di stili alimentari a base vegetale e di disincentivare invece l'importazione di prodotti responsabili di deforestazione. L'Italia deve quindi porsi obiettivi più ambiziosi di quelli della Politica Agricola Comune Europea.

Qui il testo dell'appello con l'elenco delle adesioni:
file:///D:/DOWNLOAD/2021_03_Appello_PNRR_La_Ripresa_dell'Italia_parte_dalle_citt%C3%A0.pdf